

## Reichlin: “Il G20 e le giuste ambizioni anti-crisi”

Nel corso della riunione del G20 a Venezia, si è tenuto l'incontro di un panel di esperti quali Okonjo-Iweala, direttrice generale della Organizzazione mondiale del commercio, Shanmugaratnam, ex ministro delle Finanze di Singapore, e Summers, ex ministro del Tesoro statunitense, che hanno presentato un documento in cui si delinea una proposta ambiziosa di riorganizzazione dell'architettura finanziaria e di salute pubblica internazionale per fortificare la capacità di prevenzione e preparazione in vista di future crisi pandemiche, oltre a quella attuale, nell'eventualità che abbiano luogo. Parlare di prossime pandemie quando non siamo ancora usciti da Covid-19 sembra essere un presagio malaugurante.

“Ma così non è”, scrive l'economista Lucrezia Reichlin sulle colonne de *Il Corriere della Sera*, ricordando come il motto “una crisi non si spreca mai” sia vero: ciò che si impara dalle crisi, se non elimina la possibilità che si riproducano, almeno aiuta a prepararci meglio per affrontarle e cercare di prevenirle. I 4 milioni di morti (cifra destinata a salire) nel mondo per Covid-19, il numero di persone in povertà assoluta che salirà a 740 milioni per la fine del 2021, con trend più rapido rispetto agli anni pre-Covid, tutto fa pensare che – dopo anni di progresso – si stia tornando indietro. “I costi per le finanze pubbliche, inoltre, sono stati enormi e le conseguenze economiche di lungo periodo, anche per i Paesi ricchi, altamente incerte. Dobbiamo e possiamo fare meglio”, annota l'economista.

La proposta presentata al G20 dal panel di esperti, di cui ha fatto parte la stessa Reichlin, è piuttosto ambiziosa e basata su un'idea guida: il Covid non può essere considerato un episodio unico, le pandemie sono endemiche e in parte legate agli effetti del cambiamento climatico. Motivo per cui bisogna avere sistemi adeguati alla sfida. “Basati su tre pilastri: monitoraggio, prevenzione, tempestività di risposta. Ciò richiede risposte e capacità di azione globale perchè nessun Paese – anche il più efficiente – è al sicuro dal contagio”, analizza Reichlin, che spiega come un euro speso oggi per questi tre obiettivi, ci farebbe risparmiare molti euro domani. Non solo: oltre a ciò che va fatto nei confini nazionali, ricordiamo anche il sostegno ai Paesi più poveri, perchè oltre che un impegno morale esso è anche una forma di contenimento del virus, per evitare che si propaghi anche nei Paesi più ricchi. “Il mondo ha i soldi, le idee e la capacità

scientifico e tecnologico per affrontare questo tipo di crisi. Ma – se vogliamo ridurre i rischi e i costi umani delle future crisi – queste risorse devono essere mobilitate. Non è semplice”, riflette Reichlin. “Per farlo, è necessario un radicale ripensamento del modo di operare sia dei singoli Stati che delle istituzioni multilaterali”.

Ma il documento non parla solo di finanziamenti su base continua ai singoli Paesi, bensì anche di una revisione del mandato delle istituzioni internazionali, quali Banca Mondiale e Fondo monetario internazionale, per dotarle di una chiara responsabilità alla erogazione di beni pubblici globali – come la protezione dell'ambiente e della salute pubblica - “che hanno un alto impatto sociale ma che il mercato produce in misura insufficiente per carenza di incentivi”. Queste istituzioni, si legge nel report, possono divenire strumento chiave nell'affrontare le grandi sfide del nostro tempo – clima e salute -, ma per questo devono essere ripensate. “Si propone, in sostanza, una sorta di nuova Bretton Woods – un'architettura globale che garantisca non solo stabilità finanziaria e aiuti allo sviluppo – ma che aiuti a rendere il globo più resiliente, nella consapevolezza che la sostenibilità dipende da ambiente, salute ed eliminazione della povertà”, sottolinea Reichlin.

Ma a questa già di per sé ambiziosa aspirazione si aggiunge una proposta di governance complessa che prevede “un nuovo consiglio, la cui azione di monitoraggio e coordinamento, dovrebbe garantire l'adeguatezza dei finanziamenti oltre al loro uso efficace. Questo consiglio, insieme a un fondo dedicato, dovrebbe rendere più coerente l'azione delle varie istituzioni esistenti, sia pubbliche che private, che operano in questo campo”, è l'analisi dell'economista. Che, in sostanza, parla di un “New Deal” per l'era pandemica, capace di agire sia dal lato della finanza che dal lato della governance.

“Dopo la crisi finanziaria del 2008, il mondo si rese conto della inadeguatezza del sistema regolatorio della finanza globale, della facilità di contagio dei rischi tra Paesi e istituzioni, degli immensi costi della crisi finanziaria per l'economia reale. Da quella crisi”, è la riflessione di Reichlin, “si è usciti con regole migliori e con strumenti più efficaci per spegnere il fuoco quando questo dovesse tornare ad accendersi”. Secondo l'economista, oggi abbiamo senz'altro una nuova governance multilaterale e, nonostante questo processo di irrobustimento sia ancora in corso, “non c'è dubbio che il sistema finanziario oggi sia più solido che nel 2007”. Ma oggi siamo di fronte a nuove sfide, il Covid è stato un campanello d'allarme e sarà meglio non farci trovare impreparati in previsione dei

rischi del futuro.

“Come con la crisi finanziaria”, prosegue Reichlin, “siamo di fronte a problemi che per loro natura sono globali e che quindi devono essere affrontati con strumenti multilaterali”. Ma, come sottolinea l'economista, una idiosincrasia del nostro tempo è che i problemi sono globali – clima, salute, cybersecurity – ma le istituzioni preposte agli interventi sono essenzialmente nazionali, così come il processo politico che le legittima. Il G20 ha un ruolo fondamentale nel proporre soluzioni cooperative, ma il difficile è farle avanzare. Dunque, brava l'Italia che ha commissionato questo rapporto del panel di esperti ma, conclude Reichlin, “sarà responsabilità di tutti rendere praticabile” questa proposta concreta.

L'economista Lucrezia Reichlin parla di giuste ambizioni per prevenire, o almeno saper affrontare al meglio, le prossime crisi che verranno. E che saranno probabilmente di carattere ambientale e sanitario, visto che i due aspetti sono profondamente interconnessi. La devastazione ambientale causa i cambiamenti climatici che a loro volta favoriscono l'insorgere di epidemie che diventano poi pandemie, favorite dalla globalizzazione. Dunque, è necessario essere all'altezza delle sfide che ci attendono e sarà bene farsi trovare preparati perchè una delle lezioni del Covid-19 è che non esiste un solo Paese al sicuro da catastrofi sanitarie, per quanto all'avanguardia e moderno. Nessuno è al sicuro, proprio perchè i problemi sono di respiro globale, i confini porosi e la velocità di diffusione dei rischi elevatissima, come del resto aveva già dimostrato la crisi finanziaria del 2008-2009.

Ed è qui che si richiede l'ambizione di cui parla l'economista: non solo linee di credito e finanziamenti, monitoraggio, prevenzione e velocità di intervento ma anche e soprattutto cooperazione, capacità di lavorare insieme e agire con tempestività. Un'altra lezione del virus, infatti, è che da soli non si può sperare di uscire da crisi di tali portata. La pandemia ci ha insegnato che serve il collettivo, la comunità, le unioni di Paesi e il bene generale che sopravanza quello individuale, e per individuale si intende anche quello di una sola nazione. Il frangente richiede responsabilità, efficienza e competenze all'interno di solide strutture sovranazionali a coordinare gli interventi e la distribuzione delle risorse. Che, come sottolineato da Reichlin, non possono e non devono ignorare i Paesi più deboli e poveri, fosse anche solo per questioni di mero interesse.

Il mondo possiede tutti gli strumenti finanziari e tecnologici per riuscirvi, sia dal lato finanziario che da quello della governance di questa nuova Bretton Woods, oggi prioritaria più che mai, alla luce delle sfide epocali che ci attendono nei prossimi anni. Le giuste ambizioni, se unite a una ferrea determinazione di cooperazione e a fatti concreti, possono davvero creare una “barriera protettiva” per le crisi che verranno.